

DISCARICA DI GIOIA DEI MARSÌ

Gestione opaca

Far accettare una discarica alle popolazioni che risiedono nelle vicinanze del luogo prescelto, questo si sa, è cosa poco agevole.

Talvolta occorre fare di necessità virtù, e passare sulla testa e sulla volontà dei cittadini, in nome di un supremo interesse, che si rivelerà tale solo in futuro (forse). Anche a volerle fare così lungimiranti, il silenzio assordante nel quale le amministrazioni comunali di Gioia dei Marsi e di Pescina hanno avvolto ed impacchettato il progetto di «Valle dei fiori» (ovvero *Cardito di Venere*) non trova spiegazione. Le carte sono alla Regione, alla **valutazione di impatto ambientale**, ed i due consigli comunali in pratica non ne hanno mai discusso. Le osservazioni prodotte sul progetto dai due municipi (municipi che, ove non avessero rispettivamente partorito e assecondato l'idea, evidentemente nulla avrebbero avuto da osservare) sono irreperibili giacché casualmente, negli stessi giorni della loro formulazione, i due Comuni hanno improvvisamente realizzato che la privacy osta a che sui rispettivi siti internet vengano pubblicati i testi delle delibere di giunta (e passi) e di consiglio (autentica mostruosità). Si chiede di conoscere l'esito delle **conferenze dei servizi** tenutesi – luoghi istituzionali nei quali i nostri rappresentanti vanno discettando di una discarica della quale nessuno sa nulla, e che persino qualche amministratore (fa) mostra di ignorare –, e si viene trattati sul colore delle maioliche pre-

scelte per i propri bagni dagli esimi avvocati Berardini e Radichetti. Si domanda quale sia l'utile che ritornerà alle disgraziate comunità interessate e si viene catalogati tra le persone moleste, alle quali è persino inutile spiegare (e infatti **nulla** è stato spiegato). La rabbia che proviamo è presto sintetizzabile. Nel momento in cui c'è qualcosa da prendere (in senso buono), alcuni centri, più grandi, immediatamente sorgono a spiegarci che il loro peso politico ed economico determina che il beneficio debba essere incamerato da loro. Quando invece le nostre ridotte dimensioni e capacità potrebbero legittimarci ad attendere che i problemi impattanti del comprensorio (dei quali i rifiuti costituiscono il classico esempio, al punto che la riforma recentemente voluta dalla Regione prevede ambiti provinciali per la loro trattazione) vengano risolti dai grossi centri che dominano il comprensorio medesimo, si scopre invece che dobbiamo sacrificarci noi, prendendoci i rifiuti di tutti. Cosa puranche ipotizzabile, ove si realizzassero delle particolari condizioni:

- 1) scelta di un sito idoneo (e proprio stiamo fuori strada, in tutti i sensi, su quelle erte);
- 2) avvio dei tanto sbandierati progetti di raccolta differenziata, da subito;
- 3) allontanamento da tutte le cariche di coloro che hanno determinato l'attuale emergenza (che invece, dal micidiale smaltimento di Gioia dei Marsi verrebbero subitaneamente miracolati).

Condizioni che, in questo caso risultano, sfortunatamente, del



tutto assenti.

In un recente suo intervento, Loreto Ruscio, l'ex presidente dell'Aciam, consorzio che ci va apprestando il micidiale regalo di Gioia, solleva le stesse questioni che modestamente – certamente con meno efficacia – avevamo provato ad esporre anche noi. Scrive Ruscio: «[...] la discarica di Avezzano è chiusa; quelle di Celano e Lecce chiuderanno a breve; il progetto di Gioia ancora deve essere approvato (è quindi sciocco dire che la nuova discarica sarà aperta in autunno); l'impianto di Aielli doveva essere riconsegnato ad aprile. E la raccolta differenziata? Quando lasciasti la guida dell'ACIAM spa erano state realizzate ben due isole ecologiche, a Cerchio e ad Aielli, sfruttando i fondi messi a disposizione della regione. Avevamo inoltre acquistato l'area, nel nucleo industriale di Avezzano, nei pressi della nuova sede dell'azienda (a che punto sono i lavori?) dove realizzare la stazione ecologica di Avezzano, utilizzando altri fondi regionali. Inoltre erano stati ottenuti finan-

ziamenti regionali per € 315.000,00, per realizzare le stazioni ecologiche di Carsoli, Lecce nei Marsi e Trasacco. È facile parlare di raccolta differenziata, ma ci vogliono le strutture, i centri di raccolta del materiale che viene ritirato e selezionato. Senza le stazioni ecologiche non si fa alcuna raccolta differenziata. Ebbene, ad oggi, le previste isole ecologiche non sono state realizzate e sono scaduti i termini concessi dalla regione per usufruire del finanziamento concesso a suo tempo. Come non vi è traccia dell'importante stazione ecologica di Avezzano, di fondamentale importanza per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalla legge per il capoluogo marsicano. I programmi aziendali dell'ACIAM spa presentano quindi un grave ritardo di attuazione, e i fondi non spesi sono rimasti nelle casse regionali. A ciò si aggiunga il danno di immagine della società mista pubblico privato per avere subito, qualche settimana fa, il sequestro della discarica di Celano perché non erano rispettate le normali norme di

gestione del percolato.

Ritengo che questi elementi non possano essere sottovalutati dalle amministrazioni comunali titolari della maggioranza del capitale sociale di ACIAM spa, né dalla popolazione marsicana, che da anni sente parlare di raccolta differenziata con risultati a dire poco insoddisfacenti. Noi abbiamo ottenuto un silenzio glaciale, ma vi era l'esimente che i tanti scienziati che fanno dell'Aciam quella società all'avanguardia che indiscutibilmente è (a questo punto il lettore ride) non possono certo rispondere ad un fogliaccio ciclostilato. Anche Ruscio però non ci sembra essere stato subissato di repliche e risposte. Tuttavia la questione rimane e l'inerzia ed il tempo che scorre ne fanno un problema sempre più grave. Per saperne di più sulla discarica di Gioia dei Marsi, seguiamo attentamente il consiglio comunale straordinario chiesto dall'opposizione sul tema discarica, a Pescina, il giorno 18 giugno 2008. Ma non chiedeteci l'ora, non la sappiamo, non ce l'hanno detta.

A Fontamara va riformando una squadra di calcio, per l'iniziativa di un gruppo di volenterosi. Meno male. Domanda del cafone: *su quale campo giocherà questa squadra?* Dopo la sfortunata ordinanza dell'ottobre scorso, pare che l'amministrazione comunale di Fontamara sia tornata alla carica per riavere indietro il tanto glorioso quanto oneroso stadio «Barbati». Almeno a giudicare dal tonitruante oggetto della delibera di giunta del 22 aprile

2008 (testuale «recesso, revoca, risoluzione contratto locazione con soc. sportiva valle del giovenco di impianto sportivo di Pescina»). Tutto insieme: recesso, revoca e risoluzione: ad abbondanza). Sta bene. A lume di naso, l'amministrazione dovrebbe aver fatto valere un articolo della nota convenzione ripassata nel 2006 tra Comune e Asd Valle del Giovenco (circa tre nomi fa). Detto articolo recita: «L'Ente locatore [il Comune]

potrà procedere, a suo insindacabile giudizio ed in qualsiasi momento, alla revoca o risoluzione della convenzione per sopravvenute esigenze di carattere amministrativo. Il conduttore [Angeloni] si obbliga a rilasciare gli immobili entro sei mesi dalla comunicazione, tramite raccomandata A/R, da parte dell'Ente della revoca o risoluzione». Ora, è chiaro che qualsivoglia atto assunto in forza di una simile disposizione non possa

reggere dinanzi a nessun giudice del pianeta, nemmeno se i giudici fossimo noi. La domanda che allora sorge è: come è possibile che il Barbati venga rilasciato dal noto Angeloni tre anni prima della scadenza? Come è possibile che lo stesso rinunci ad un bene così utile per una squadra del livello dell'Avezzano? Perché non va al Tar e ci umilia di nuovo? Ma non sarà che questa squadra nasce per gentile concessione dell'Angeloni medesimo?

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

(Scarica il PDF di questo numero e clicca sui link)

SAN BENEDETTO DEI MARSII. CORSI E RICORSI L'affare si ingrossa

Annunziato da incrollabili (e insospettabili) manifestazioni di fede nel positivo risultato, il ricorso sull'esito delle recenti elezioni amministrative sambenedettesi è prossimo alla discussione dinanzi al Tar (25 giugno 2008). Ci si era descritto con aggettivi entusiastici il testo, all'uo-po redatto, per Passante Caputi e Paolucci, dal professor Vincenzo Cerulli Irelli (un'autorità). Abbiamo tentato di leggere tale ricorso e, per quel poco che conta, siamo rimasti un poco interdetti. Interdetti perché noi vegetavamo - nella nostra abissale ignoranza - nella bieca credenza che per **contestare delle schede elettorali** si dovessero indicare le schede contestate, e non limitarsi a scrivere di «alcune» o di un «considerevole numero» di schede annullate. Più in generale, nel testo dell'eminente professore si rintracciano troppi avverbi e quel rammaricarsi di «errori commessi da **alcuni** presidenti di seggio» (proprio così: *alcuni*, quasi che si stesse trattando delle elezioni del presidente degli Stati Uniti, quando a San Benedetto, ognuno lo sa, i seggi sono solo quattro) ci ha suggerito l'idea che il

ricorso costituisca soprattutto un catartico rammaricarsi di una sconfitta subita per soli tre voti. Inquietante, poi, il passaggio alle pp. 12-13: «Tali errori compiuti segnatamente dai Presidenti delle sezioni elettorali nn. 1, 3, 4 sono stati tutti ritualmente contestati dai rappresentanti della lista "Progetto San Benedetto", ma di essi non vi è traccia alcuna nei verbali elettorali». Che è come dire: *delle contestazioni che stiamo muovendo non vi è prova!* (ci si scuserà la traduzione impropria, e non autorizzata).

Sia come sia, il giudizio lo pronunzieranno a L'Aquila. A noi interessa soffermarci brevemente su alcuni aspetti collaterali a questo tanto decantato ricorso.

Innanzitutto, il testo dello stesso ci pare piuttosto *suggestivo*, ovvero teso a suggerire e sussurrare conclusioni alle quali non si vuole giungere e che non si vuole affermare direttamente. A conferma di questa nostra modesta impressione, abbiamo notizia che *alcuni* (alcuni: usiamolo anche noi) presidenti di seggio, alla lettura si sarebbero assai risentiti, minacciando azioni legali.

In seconda battuta, si assiste



ad una paradossale doglianza (di derivazione berlusconiana): i rappresentanti dei più forti apparati partitici italiani (la lista di Passante era un remix: Forza Italia + Ds) lamentano di essere stati beffati (diciamo così) proprio sul loro campo, per di più dinanzi a molti qualificati rappresentanti delle forze dell'ordine (che non si sarebbero accorti di nulla) e di mezzo paese.

Terzo, la lezione impartita dalle vicende delle elezioni

non sembra essere stata recepita dai *politici paesani*: gli esponenti locali dei due maggiori partiti si sono scontrati tra di loro (sin qui nulla di male), avendo cura, però, di mischiarsi prima, consentendo al terzo incomodo (senza partito), con il 34% dei voti, di trionfare. Ancora oggi costoro vanno questionando pateticamente sui giornali, dimenticando, talvolta, di far parte degli stessi partiti.

Infine, l'esito di questo ricorso sembra essere molto più

importante della posta in palio. Sia detto con rispetto, ma più che la vittoria di Passante a noi sembra che il Tar sia chiamato a pronunziare il ritorno dell'orribile partito trasversale Cam-Aciam. Partito che vede come fumo negli occhi la situazione inopinatamente determinatasi a San Benedetto. Discarica di Gioia dei Marsi, equilibri nella società di gestione dell'acqua nella Marsica: altro che schede, altro che chiacchiere.

Cobianchi

BILANCIO E BILANCIONE

Gianfranco e Gianfrancone

Dalle cronache locali abbiamo appreso dell'elegante reazione (quasi un cinguettio, a leggere *Il Centro*) del geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio alla notizia che uno dei comuni soci del Cam (San Benedetto dei Marsi) abbia chiesto, con apposita delibera, di *periziare* il bilancio del munifico Ente da egli magistralmente amministrato.

Peccato che cotanta affettazione ed un simile distacco non li abbia mostrati, il popolare Gianfrancone, con il Commissario straordinario dell'Ente d'Ambito che, inopinatamente (a suo dire), ha sospeso il parere sulla delibera inerente al bilancio del Cam. Tanta agitazione non la comprendiamo. Il Commissario ha in effetti indirizzato a Gianfrancone delle parole ineccepibili:

«è indubbio che [...] se il Sindaco del Comune di San Benedetto dei Marsi [...] ha proposto, quale socio sia del CAM che dell'ATO [...], una più approfondita analisi della perfetta regolarità del bilancio di che trattasi, elementari principi di cautela ed equità suggeriscano di attendere i risultati di tale analisi prima di confermare definitivamente la regolarità di tali atti». Che problema c'è? Se è tutto a posto... Sia detto «senza alcun intento polemico o pregiudizio di sorta» (è ancora il Commissario che scrive).

Sempre meglio questo, di commissario...

GEMELLAGGIO

Gli dai un dito... e si prende tutta la mano!

Alcuni fratelli della reverenda Confraternita di San Berardo di Pescina ritengono che questo foglio la tenga con loro, se non, addirittura, direttamente con il divo Berardo - conte dei Marsi e nostro Protettore -, e che non si perda occasione, da parte nostra, per attaccare il pio sodalizio laicale, con toni che irraguardosi andrebbero a riverberarsi, per una non meglio definita *proprietà transitiva*, direttamente sull'immagine e sul **conto** del nostro Beato.

In ragione dell'esistenza di questa (erronea) convinzione, abbiamo temporaggiato assai prima di scrivere; pure, in scienza e coscienza, non possiamo esimerci dal mani-

festare tutto il nostro rammarico per la cessione di una reliquia di San Berardo ai sambenedettesi. «Questo dito ci basta!», pare abbia commentato il parroco della ex frazione al momento dell'accoglienza della reliquia in chiesa, dabbasso, l'altra settimana. Tale rassicurazione, dal **banco posta** a suggello **dell'evento** dall'esimio don Francesco Iulianella, lungi dal tranquillizzarci, dà **asilo** e albergo a tanti nostri timori. Non è che si va a perdere pure San Berardo? Possibile che a Pescina non stia bene nulla?

Speriamo solo che questo esordio di collaborazione possa trasferirsi dal campo religioso a quello profano.

Chissà che un giorno Pescina e San Benedetto non possano costituire dei servizi comuni, avere un solo ufficio tecnico (magari funzionante) al posto dei due attuali, una polizia municipale unica con il personale sufficiente, una sola anagrafe, un solo campo di calcio al posto dei tre attuali, ecc.

L'Ufficio 360°

CANCELLERIA - MOBILI PER UFFICIO - LIBRI PROFESSIONALI - COMPUTER - COPIE GRANDI FORMATI

AVEZZANO

NEW OFFICE, VIA TRIESTE 24
tel. 0863. 44 11 69 fax 44 02 73

INGROSCART, VIA XX SETTEMBRE 374
TEL. 0863. 22 142 FAX 41 47 07

www.ingroscart.it